

Intervento di S.E. Mons. Piero Coccia
all'Assemblea Diocesana
Pesaro, Cinema Loreto 20 settembre 2008

Saluto tutti voi che siete intervenuti a quest'Assemblea Diocesana. Un particolare saluto lo rivolgo a voi operatori pastorali che per la Chiesa locale costituite punto fermo di testimonianza e di servizio. Un grazie carico di riconoscenza lo rivolgo poi ai relatori che questa sera ci hanno aiutato nella riflessione: al professor don Andrea Toniolo il preside della Facoltà Teologica del Triveneto, al professor Ernesto Preziosi storico e a don Mario Florio che di questa assemblea è stato il moderatore. Ringrazio sentitamente poi tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito ad organizzare questa esperienza diocesana.

Già da alcuni anni il mese di settembre per la nostra Arcidiocesi rappresenta il mese d'inizio dell'anno pastorale. Ma in particolar modo la settimana dedicata a San Terenzio ne costituisce l'avvio che vede l'Arcivescovo impegnato nell'indicare le linee guida della pastorale dell'anno che ci attende, sia a livello ordinario come anche a livello straordinario.

Appuntamenti ormai tradizionali nell'arco della settimana di San Terenzio, sono diventati le nostre assemblee o convegni. Infatti abbiamo vissuto negli anni passati degli appuntamenti sotto forma di convegno e altre volte sotto forma di assemblea. Quest'anno abbiamo deciso di ritrovarci insieme all'inizio dell'anno pastorale come Assemblea Diocesana.

In questa occasione mi pare opportuno ripercorrere quelli che sono i cammini intrapresi in questi quattro anni di mio episcopato qui a Pesaro.

Sono stati anni impegnati a dare l'avvio a percorsi i quali non sono conclusi, ma a mò di filiera vanno ricordati costantemente su un asse centrale: il Piano Pastorale decennale dei Vescovi Italiani.

Fin dall'inizio del mio servizio episcopale nella Chiesa e alla chiesa di Pesaro, ho avuto una preoccupazione pastorale centrale. E cioè mi sono sforzato costantemente e continuamente di mettere la Chiesa locale sempre più in comunione e in sintonia con il cammino della Chiesa che è in Italia. Con questo spirito abbiamo avuto modo di concentrare la nostra attenzione di chiesa locale sugli orientamenti e sulle scelte della Chiesa italiana espressi nei suoi Piani Pastoralisti in particolar modo nell'ultimo Piano Pastorale decennale che va sotto il titolo di *"Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"*, cammino pastorale che ci sta conducendo fino al 2010.

Dentro questa realtà e in questo contesto, anno per anno ho indicato dei percorsi privilegiati, tutti da continuare e da ricordare a mo' dicevamo di filiera in un cammino di chiesa orientati al futuro. Li ripercorro.

Nel 2004 - 2005 la nostra Chiesa locale si è concentrata sull'iniziazione cristiana con particolare riferimento al mondo degli adulti e alla catechesi loro rivolta. A questo riguardo ho scritto anche una Nota pastorale la quale va ripresa in mano perché l'iniziazione cristiana è un'esperienza fondamentale e vitale della vita della Chiesa anche per la Chiesa di oggi.

Nel 2005 - 2006 poi l'attenzione della Chiesa locale si è concentrata sull'Eucaristia. Era l'anno del Sinodo sull'Eucaristia. In particolare ci siamo

concentrati sul sacramento dell'ordine sacro, fortemente legato al sacramento dell'Eucaristia. A questo riguardo abbiamo potuto fare le nostre riflessioni prendendo coscienza della nostra realtà di presbiterio locale e anche del problema vocazionale alla vita sacerdotale.

Nel 2006 2007 il nostro sguardo è stato centrato sul Convegno Ecclesiale di Verona. Un'esperienza questa che abbiamo vissuto con intensità e che abbiamo riportato in Diocesi con passione ed entusiasmo focalizzando la nostra attenzione soprattutto sull'ambito della trasmissione della fede, detto anche della tradizione.

Nel 2007 - 2008, lo scorso anno, seguendo ancora le indicazioni del Convegno di Verona ci siamo concentrati sulla ministerialità della Chiesa, dedicando particolare attenzione al laicato. Laicato sempre più da formare e da inserire nella vita della nostra chiesa locale. A questo riguardo ci è di grande utilità quello strumento che è l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II".

All'inizio di questo anno pastorale 2008 - 2009 la nostra Chiesa locale è concentrata ad approfondire la dimensione della comunione e della missione, sia attraverso la Missione - Giovani "IN CERCA DI TE", come anche attraverso la "Visita Pastorale" che inizierà nel prossimo mese di febbraio. Due eventi che vanno vissuti con convinzione ed intensità nelle nostre comunità.

Questa sera la nostra Assemblea ci ha dato modo di fare una riflessione nutrita e puntuale sulla "Visita Pastorale". Ci sono stati offerti due spunti di riflessione notevoli. L'uno di carattere storico che ci ha aiutato a capire passaggi e il cammino della Chiesa di Pesaro nel dopo concilio fino ad oggi; l'altro invece di carattere più teologico - pastorale che ci ha aiutato ad entrare sempre più nel significato e nello spirito della Visita Pastorale. Una Visita Pastorale da intendersi come prossimità del pastore nei confronti del gregge. Una Visita Pastorale che ci chiama alla sinodalità la quale a sua volta chiede un impegno continuo nel discernimento comunitario della realtà dell'oggi, come anche un impegno forte e continuo nella trasmissione della fede.

Dunque queste due relazioni ci hanno dato modo di riflettere su come prepararci alla Visita Pastorale attraverso delle linee da seguire, perché essa risulti essere un evento di Chiesa tesa a costruire sempre più la sinodalità come anche impegnata nella trasmissione della fede.

Certo oggi ci sono nuovi contesti, ci sono nuove necessità, ci sono nuovi assetti pastorali da costruire. Per questa ragione ci chiediamo che cosa la nostra chiesa locale si ripropone specificatamente con la Visita Pastorale?

Ci proponiamo alcuni obiettivi, tutti derivanti dal tema centrale della Visita stessa "FORTI NELLA FEDE" (Col 1, 23).

Ecco allora perché l'Arcivescovo insieme ai suoi collaboratori e a tutta la Chiesa locale si sta impegnando a preparare questo evento, tenendo conto di alcuni obiettivi specifici su cui intende concentrare risorse, sforzi ed energie.

Un primo obiettivo che la Vista Pastorale si propone è quello di confermare la comunità cristiana nell'autentica e profonda fede centrata sul mistero salvifico del Cristo Risorto. Una fede centrata sul Mistero Salvifico Trinitario dove l'amore del Padre ci è dato in Cristo, sotto l'azione dello Spirito. Occorre superare il rischio di forme di fede pietistiche e a volte anche di ripiego sentimentale. Dobbiamo crescere come comunità cristiana in questo nucleo centrale della fede focalizzata sul mistero di Cristo.

Un altro obiettivo a cui la Visita Pastorale tende, è quello di incoraggiare e sostenere le nostre comunità cristiane ad incontrare sempre più il Signore Risorto, per ripartire da quest'incontro e da questa presenza per poi poterla annunciare, celebrare e testimoniare. L'avvenimento del Cristo Risorto ha bisogno di essere calato nel cuore dell'uomo. Chi opera tutto ciò? Certamente l'azione dello Spirito presente e operante nella Chiesa. Perciò abbiamo bisogno di scoprirci come una Chiesa che incontra il suo Signore e incontrandoLo sente contestualmente la necessità di celebrarlo, di annunciarLo e di testimoniareLo.

Chi fa un'esperienza di Chiesa come "incontro con il Signore" sente anche la necessità di vivere una comunione ecclesiale profonda con riferimento costante alla figura e all'opera del vescovo. Dobbiamo consolidare a tutti i livelli la dimensione comunionale diocesana, vivendo un forte senso di appartenenza alla Chiesa locale, con la condivisione delle scelte da essa operate e con la conseguente collaborazione fattiva da esse richieste. Sempre più dobbiamo crescere in quest'esperienza di "diocesanità" che ci vede impegnati in prima persona. Un'esperienza questa che coinvolge la Chiesa di Pesaro in tutte le sue articolazioni.

Un altro obiettivo che ci proponiamo con la Visita Pastorale è quello di valorizzare sempre più il senso di responsabilità del popolo di Dio verificando e incoraggiando il funzionamento di organismi di partecipazione; promuovendo la ministerialità dei fedeli nei vari settori della vita della Chiesa; formando sempre più un laicato maturo e responsabile, in grado di dare ragione della propria fede anche di fronte alle sfide del mondo contemporaneo.

E da ultimo non vi nascondo anche che la Visita Pastorale diventa occasione quando mai propizia per prendere visione in forma ancora più esatta, delle Foranie e del loro funzionamento. Tutto ciò per una loro possibile ristrutturazione nello spirito nella logica delle unità pastorali, tenendo certo conto delle nuove esigenze pastorali e di una più adeguata redistribuzione del clero all'interno di esse.

Cari fedeli l'esperienza della Visita Pastorale che ci attende, è un'esperienza di grande impegno. Per questo chiedo a tutti la condivisione di questo evento che dobbiamo vivere come evento ecclesiale. L'evento accade, l'evento ci precede, l'evento crea dentro di noi stupore e responsabilità. E allora questo evento della prossima Visita Pastorale dobbiamo tutti viverlo attraverso la preghiera forte e costante e attraverso la collaborazione fattiva e generosa.

Ringrazio di cuore tutti e auguro a tutti un buon lavoro. Dico poi a tutti un arrivederci a mercoledì il 24 di settembre, la solennità di San Terenzio nostro patrono. A lui ci affidiamo all'inizio dell'anno pastorale così intenso e così impegnativo.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

Pesaro, 20 settembre 2008